

Quattro passi con un robot

Ha sede a Genova l'azienda leader in Italia nella commercializzazione di esoscheletri che consentono di far alzare in piedi le persone in sedia a rotelle. Si chiama Emac, e da poco ha lanciato il primo apparecchio italiano

LA STORIA

Daniele Grillo / GENOVA

«Vendiamo macchine, ma quando vedi un paziente alzarsi in piedi per la prima volta vengono i brividi. In quei momenti, soprattutto, capiamo che la strada è quella giusta. Siamo un'azienda, ma non trattiamo oggetti qualunque, e la missione di cercare il meglio, di evolverne le soluzioni tecnologiche, diventa qualcosa di più di una volontà di migliorare il business. Quello che in pochi sanno è che spesso sono le aziende, a portare avanti molte idee, soluzioni e ricerche. Gli esoscheletri sono il futuro, la possibilità che non c'era? Speriamo che la medicina ricostruttiva arrivi a sostituire intere parti del corpo umano quanto prima. Ma nel frattempo, qualcosa per migliorare la vita delle persone si può fare, e noi ci crediamo».

Mario Camia è l'amministratore unico di Emac, piccolo colosso nostrano del biomedicale con sede a Nervi, da qualche mese lanciato anche sul mercato internazionale grazie all'intuizione di puntare molto su un mercato di nicchia ma anche in prepotente espansione. Di sicuro, un mondo affascinante anche e soprattutto sotto il profilo etico. «Il mercato degli esoscheletri vale in Italia 30 milioni di euro - spiega Riccardo Di Terlizzi, general manager di Armonia, una delle aziende della famiglia (è proprio il caso di dirlo, girando per l'azienda e vedendo i sorrisi e il coinvolgimento di chi ci lavora) Emac, che in tutto conta una quarantina di dipendenti - in circolazione nel nostro Paese ci saranno sì e no 40 impianti, e 25 sono venduti e seguiti da noi».

Emac fa sul serio. Questa azienda si occupa da sempre di una gamma smisurata di prodotti, dalle simulazioni di sale operatorie per chirurghi (con tanto di manichini sensibili alle terapie) agli ecografi ai simulatori per la laparotomia, perfino uno strumento che permette di misurare la capacità di opporre indice e pollice della mano per afferrare un oggetto.

LA SFIDA ITALIANA

Ha un settore dedicato alla ricerca che ha già prodotto diversi brevetti, e sul fronte degli esoscheletri non si è accontentata del pur prestigioso ruolo di concessionario italiano di Ekso Bionics, azienda statunitense tra le più note al mondo. Da luglio, infatti,



1) Mario Camia (a sinistra, vicino all'apparecchio Giraff) e Riccardo Di Terlizzi nell'aula dell'Emac Campus; 2) il piccolo Daniele col suo esoscheletro al San Raffaele; 3) passeggiata a Bergamo per Alice Leccioli; 4) una simulazione di intervento chirurgico

Emac ha abbracciato la sfida di UanGo, primo brevetto italiano, acquisito prendendo il controllo della U&O, start-up del piacentino fondata da due ragazzi. Un esoscheletro diverso - il primo esemplare è già in uso all'ospedale di Fioressuola -, da quello statunitense, perché capace di salire e scendere le scale e molto più economico. Per queste strumentazioni parliamo di cifre notevoli: un Ekso costa sui 200 mila euro, mentre per

UanGo si viaggia nemmeno sui 100 mila. «In aggiunta a questi due prodotti, Emac ha iniziato a proporre in Italia anche un esoscheletro pediatrico prodotto in Spagna, il primo ha già debuttato al San Raffaele di Roma per mettere in piedi il piccolo Daniele. «I nostri clienti sono prevalentemente gli ospedali - spiega Camia - ai quali forniamo assistenza sotto ogni profilo, e ai quali offriamo anche un'adeguata formazione. È inutile ac-

quistare un apparecchio come questo senza che tutte le persone che lavorano in un reparto lo sappiano utilizzare».

FRONTIERE E LIMITI

Gli esoscheletri non costituiscono ancora, oggi, un mezzo per consentire a una persona che non ha l'uso delle gambe di alzarsi in piedi e svolgere ogni tipo di occupazione. Rappresentano, semmai, un ausilio per la terapia. «Stare sempre in carrozzina porta a uno

schacciamento degli organi per compressione, e a conseguenze importanti sul loro funzionamento». Per questo, prima che queste macchine venissero inventate, l'unica possibilità per i pazienti con lesione spinale, ad esempio, era quella di essere messi in posizione verticale con una sorta di imbrago, ancora oggi utilizzato nella maggior parte degli ospedali. Un esoscheletro consente a una persona in carrozzina non solo di mettersi in po-

sizione verticale, ma anche di muovere qualche passo in autonomia o assistita da un fisioterapista. Ma la possibilità di acquistare uno di questi sistemi per alternarlo alla sedia a rotelle a casa propria, al momento non esiste. Lo sbarramento è costituito dal prezzo, soprattutto, ancora troppo elevato, e dalle competenze necessarie per gestirlo. Ciò non toglie che la ricerca - e la concorrenza - stiano evolvendo non poco. «È chiaro che l'obiettivo è quello - spiega Camia - mentre fa strada nei vari ambienti della sua azienda - sarebbe bello che un giorno una persona potesse recarsi in un concessionario di esoscheletri e acquistare il proprio dispositivo. Nel frattempo si può fare molto sfruttando le potenzialità crescenti della domotica, che consente di supportare soggetti bisognosi di assistenza attraverso ausili alla telemedicina». Nel catalogo di Emac c'è anche il sistema Giraff, sorta di totem semovente capace di tenere monitorata una persona controllandone la salute ma pure perlustrandone l'abitazione per contrallare, ad esempio, se rifà il letto o ha regolarmente pranzato. Tecnologie già esistenti, accessibili ma da diffondere nella conoscenza comune.

LA STORIA DI ALICE

Emac, se possibile, il futuro cerca di anticiparlo. E ha in squadra una testimonial d'eccezione. Si chiama Alice Leccioli, vive in provincia di Ferrara e oggi è un'intraprendente studentessa universitaria. Costretta a stare legata allo schienale di una carrozzina dalla nascita, oggi Alice - resa famosa dal programma televisivo Le Iene - è in grado di muovere qualche passo senza l'ausilio neppure dell'esoscheletro, macchinario di sua proprietà che porta in giro per l'Italia allo scopo di aumentarne la conoscenza tra le persone che hanno difficoltà analoghe alla sua. «Quella di Alice è una storia da pelle d'oca - sorride Camia - l'esoscheletro le è stato donato da una benefattrice che dopo aver visto la storia di questa ragazza in tv, ha deciso di pagare l'acquisto di un Ekso tutto per lei». Oggi Alice utilizza almeno tre volte la settimana il suo robot, e la riattivazione delle gambe le ha consentito di fare qualche progresso anche verso un'autonomia di movimento prima insperata. «Ha chiamato il suo esoscheletro "Felicità" - spiega Camia - è per emozioni come questa che non ci fermiamo, e portiamo avanti un sogno iniziato decenni fa da semplici apparecchi per le ecografie».

L'inaugurazione dell'Olmedo Point oggi in via del Commercio

Auto e furgoni speciali per disabili, apre il primo concessionario ligure

L'EVENTO

Un concessionario per provare gli allestimenti per disabili della maggiore azienda specializzata nel settore in Italia. L'Olmedo Point, primo in Liguria, verrà inaugurato stamattina negli spazi creati dal partner dell'azienda nella nostra regione, Emac, realtà specializzata nelle tecnologie al servizio per la salute

di cui parliamo nel servizio sopra. L'evento inaugurale è previsto dalle ore 11 in via del Commercio 25G, a Nervi, e avrà appunto lo scopo di mostrare la grande varietà di veicoli allestiti per il trasporto di disabili. L'Olmedo Point Genova diventerà il punto di riferimento principale per la Liguria per quanto riguarda la trasformazione di veicoli privati e commerciali in veicoli per il trasporto di persone con disabilità. «Chi ha bisogno di



Un Olmedo Point

un mezzo con allestimenti speciali non aveva fino ad oggi un posto dove vederli e provarli - spiegano da Emac - in mostra ci saranno pure mezzi per il soccorso, in particolare ambulanze».

I clienti di questi mezzi speciali spesso si trovano ad averne bisogno da un giorno all'altro, perché la degenerazione di una malattia arriva in tempi spesso non calcolati al millimetro, ma anche le vittime di incidenti sul lavoro o stradali possono trovarsi all'improvviso a dover conoscere in fretta le caratteristiche di auto e furgoni attrezzati. Questo concessionario supporterà anche del fornire informazioni sulle agevolazioni a disposizione attraverso bandi o convenzioni dedicate ai portatori di handicap. —